

Ratzinger e Berlusconi contro l'Italia

di Luigi Scialanca



È un'ora troppo grave per il Paese — la più grave, senza dubbio, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale — perché ci si possa trastullare con le parole: il decreto con cui il governo della Destra ha tentato di annullare la sentenza della Corte di Cassazione sulla vicenda di Eluana Englaro e della sua famiglia — in aperto disprezzo dei Diritti Umani sanciti dalla Costituzione della Repubblica, e contro i sentimenti e la volontà della stragrande maggioranza del popolo italiano — non si può definire altrimenti che un tentativo di colpo di Stato. Lo ripetiamo: *non si può definire altrimenti che un tentativo di colpo di Stato*. Se fosse riuscito, un governo che odia la Democrazia (e che già è il sovrano assoluto di un Parlamento ridotto a una *claque* di plaudenti a comando) sarebbe diventato anche il padrone assoluto delle sentenze, *cioè si sarebbe messo al di sopra della Legge*, e nessuno in Italia avrebbe più avuto la certezza o almeno la speranza di poter essere difeso con successo da un tribunale contro un sopruso, una prepotenza, un'aggressione del potere esecutivo o di qualche suo sicario.

Ce n'è più che abbastanza, dunque, per parlare di tentato colpo di Stato, e — se vi è ancora, in Italia, un'Opposizione degna di questo nome — per chiamare tutte le Forze sane del Paese a difenderne la Libertà. Ma ciò che è accaduto è, se possibile, ancor più grave di un “semplice” tentativo di *golpe*, poiché è stato anche il tentativo, da parte di un governo che ha giurato (o finto di giurare?) fedeltà alla Repubblica, di sottomettere la Libertà, la Costituzione, le Leggi — cioè la Sovranità che appartiene al popolo italiano sulla Nazione ch'è sua — all'arbitrio del signor Joseph Ratzinger, papa dello Stato della Città del Vaticano. È stato un tentativo, da parte del presidente del Consiglio e del governo che da lui dipende, di fare di ogni cittadino del nostro Paese il suddito e il servo di una tirannia straniera.

Perché? Non hanno già tutto il potere che vogliono? Che cosa credono che gliene verrà, il Berlusconi e i suoi dipendenti e i servi dei suoi dipendenti, dal mettersi a loro volta agli ordini di un prete straniero e dalla liquidazione della sovranità e libertà d'Italia in una teocrazia fondamentalista quale non si vedeva in Occidente dai tempi delle Crociate?

È semplice: il Berlusconi e i suoi sono in preda al panico e a un'insopportabile sensazione di impotenza — non è la prima volta che gli accade, sanno fin da bambini cosa significhi vivere nella paura e nella disistima di sé, ma così orribili come ora non erano state mai — e implorano legge e ordine e sicurezza e sollievo dal terrore (dentro le loro teste, prim'ancora che nelle nostre) da uno dei maggiori rappresentanti viventi della millenaria “teoria” che l'Essere Umano sia una creatura inferiore.

Poiché il Berlusconi è in realtà molto *meno*, molto *al di sotto* di quel che vorrebbe far credere di essere quando serra le mascelle fino a farsi male: non è mai stato lui a raggiungere con le proprie forze i piedistalli che agli sprovveduti lo han fatto sembrare un gigante, son sempre stati altri a innalzarlo per i loro

fini — i Gelli, i Craxi, più qualche ormai remoto innominato le cui innominabili generalità non conosceremo forse mai — e oggi, senza più Bush e la sua cricca, con Putin ridotto alla sua vera e modesta statura dal calo del prezzo del petrolio, e dinanzi a una crisi economica che diventa di giorno in giorno più devastante (e che lo terrorizza, oltre che perché non sa come affrontarla, soprattutto per l'ombra spaventosa di demenza che essa sta addensando sui biascichi che lui e quelli come lui s'illudevano di poter chiamare "idee" sulla Società, sull'economia, sulla politica, *sugli esseri umani*) cosa resta a un ometto come il Berlusconi, che mai si è sentito qualcuno (neanche al Quirinale ci riuscirebbe, e lo sa bene) se non cercare di ottenere, *come ha sempre fatto*, la statura, l'autorità, l'identità — il pensiero forte ed egemone che non ha mai avuto, e la cui mancanza lo fa essere suo malgrado un incantatore che si affanna e saltella per sembrare più alto, per piacere, per sedurre — attraverso un atto d'omaggio, facendosi vassallo di un altro che invero non è più di lui, ma che diversamente da lui gli sembra disporre del potere di terrorizzare e sottomettere *le menti* che è il solo potere che lo farebbe infine sentire al sicuro? Cedere l'Italia alla teocrazia vaticana, rassegnare nelle mani del Ratzinger le dimissioni da uomini liberi per averne in cambio l'eterna giovinezza di un potere che tanto più gli sfugge quanto più ne accumulano: è questa la sola via d'uscita che riescono a vedere i Tremonti, i Sacconi, i Maroni, i Brunetta, le Gelmini, con quei faccini lividi e spauriti che farebbero tenerezza se per vecchiezza non suscitassero repugnanza, spiando con le code degli occhi il Berlusconi che dovrebbe fargli coraggio e ha più paura di loro.

Noi siamo diversi. Noi *siamo riusciti a rimanere* diversi. Non ci riconosciamo in uomini come i Berlusconi e i Ratzinger. Siamo Esseri Umani, e non ammettiamo che vi sia nell'Universo qualcosa di più di un Essere Umano. Non abbiamo bisogno di prosternarci e umiliarci perché ci sia concessa dall'alto una scintilla di Umanità, noi *siamo già* Umani fin dalla nascita. Non abbiamo bisogno che si faccia ordine e si controllino le nostre menti, poiché *da sempre* liberamente immaginiamo e pensiamo da Umani, e così siamo riusciti a rimanere. Non abbiamo paura, *nemmeno di noi stessi*, non siamo pecore e non vogliamo pastori tedeschi: siamo Umani liberi in un Paese libero, e sudditi e servi di Joseph Ratzinger non lo saremo mai. E nemmeno vogliamo, per la nostra lotta, *leader* fasulli incapaci di lottare perché anch'essi da tempo già sudditi e servi impauriti. Ci riconosciamo solo in noi stessi, nei volti umani delle Donne, degli Uomini e dei Bambini come noi. E, tra noi, soprattutto nei volti di Uomini come Beppino Englaro, che da solo e con immensa sofferenza e dignità sta ricordando a un'intera Nazione qual è, *davvero*, il valore, l'immaginare, il pensare, l'agire *e perfino l'aspetto* di un Essere Umano.

Il momento è grave. Il governo della Repubblica italiana, benché legittimo, agisce ormai in nome e per conto di una potenza straniera, e non diversamente agiscono, all'interno dei partiti e dei movimenti dell'Opposizione, quelli che antepongono l'obbedienza al papa al riconoscimento e alla difesa della sovranità del Popolo italiano, della Costituzione, dei Diritti Umani, della Libertà e della loro stessa Umanità. Purché si allontanino da noi, *purché ci lascino in pace*, i Veltroni, i Rutelli, i Fioroni, le Binetti, *lasciamo che vadano dove vogliono* — che corrano anch'essi a inginocchiarsi in piazza san Pietro, se così si è ridotta, in loro, l'immagine della dignità umana — e noi, noi *gli altri*, quale sia stato fino a oggi il "nostro" partito o spezzone di partito, *uniamoci a difesa dell'Italia, dei nostri figli e di noi stessi contro un pericolo talmente grave, che anche solo per non averlo del tutto percepito potremmo essere condannati dalle generazioni future quasi altrettanto severamente di chi lo sta facendo incombere sulle nostre vite*.

P.s.: Ci è più chiaro, adesso, come mai il 5 dicembre scorso Licio Gelli si sia fatto intervistare (e dalla

Sky di Murdoch!) per ricordare a tutti che *“Berlusconi è stato nella P2 cinque anni”*. Ci era parso strano, in effetti, che il “venerabile” volesse danneggiarlo, riaffermando una circostanza che il Berlusconi ha sempre negato, proprio ora che i piani della P2 si stanno realizzando grazie al Berlusconi medesimo. Ma evidentemente il “papa” dimesso è geloso del papa nuovo...